

su La7. Mentana: «Me ne andrei»



Il direttore del telegiornale di La7, Enrico Mentana. FOTO ANSA

IL TOPLESS DI KATE FINISCE SUL SETTIMANALE DI MONDADORI

I Reali britannici sul piede di guerra contro Signorini e il Cavaliere

Si prepara una battaglia legale tra Berlusconi e la famiglia reale britannica per le foto di Kate in topless che *Chi*, il settimanale diretto da Signorini, diffonderà lunedì, secondo quanto scrive il quotidiano *Independent*. Entrambi i giornali sono della Mondadori, controllata dalla Fininvest, e per questo il quotidiano prevede una «battaglia legale in vista».

«Nonostante St James's Palace (la casa reale, ndr) abbia definito la pubblicazione delle foto in Francia una "grottesca invasione della privacy", e la coppia reale abbia annunciato un'azione legale, *Chi* intende comunque procedere con la pubblicazione», scrive l'*Independent*. Il quotidiano ricorda poi come «Berlusconi, che sta affrontando

accuse di concussione e prostituzione minorile, non è nuovo a battaglie che coinvolgono foto in topless e violazione della privacy». Lo stesso ex premier, ricorda l'*Independent*, vinse con il suo team legale la battaglia contro El Pais che pubblicò nel 2009 foto scattate con il teleobiettivo a Villa Certosa, che ritraevano donne in topless e il premier Topolaneck nudo»

«L'ex premier potrebbe ritirarsi e appoggiare acquirenti amici»

N.L.
nlombardo@unita.it

«Anche La7 in mano a Berlusconi? Con Mediaset si creerebbe un monopolio assoluto, l'unica rete che ha aperto spazi nuovi verrebbe azzerata. Per il Pd è inaccettabile sia sul piano politico che per il mercato televisivo. Mediaset direttamente non può farlo, ma Berlusconi potrebbe appoggiare l'acquisto di TiM da parte di soggetti a lui vicini». Così Paolo Gentiloni, responsabile Comunicazione del Pd, commenta la notizia dell'interesse di Mediaset su La7. **Se così fosse Berlusconi avrebbe un controllo praticamente totale sull'informazione e la produzione culturale televisiva. È possibile?**

«Io non sono sicuro che Mediaset voglia davvero acquistare Ti Media e La7, il fatto che abbia manifestato interesse alla vendita non è ancora un'offerta, potrebbe essere solo un ballon d'essai, una mossa per partecipare a un percorso, magari poi passando la mano ad altri acquirenti vicini a Berlusconi». **Cairo, Tarak Ben Ammar o chi altri?**

«Le manifestazioni d'interesse sono state presentate da numerosi soggetti, tra cui grandi broadcaster europei, operatori di rete, fondi italiani e internazionali. Alcuni, come Ei Towers, Clessidra e Cairo communications, hanno, o hanno avuto, rapporti e interessi con Berlusconi».

Sirafforzerebbe comunque un monopolio, devastante sia per il mercato televisivo che per la libertà d'informazione.

«La7 oggi disturba Berlusconi sul piano informativo e compete con Mediaset come ascolti e raccolta pubblicitaria. Quindi non escludo che ci siano progetti ostili, magari non realizzati direttamente da Mediaset. È comunque un'operazione inaccettabile, che il Pd deve combattere: non è possibile che l'unica voce libera, che ha aperto spazi

L'INTERVISTA

Paolo Gentiloni

«L'Europa non darebbe mai l'ok ad un'operazione del genere perché ci sono limiti antitrust. Potrebbe essere un ballon d'essai per far entrare altri»



nuovi nel mercato televisivo negli ultimi due anni, sia azzerata, azzoppata sul nascere da Berlusconi. Non può farlo».

Mediaset secondo i limiti antitrust non potrebbe acquistare un'altra tv, o ci sono dei margini?

«No, l'Europa non lo permetterebbe, così come la nostra authority Antitrust che deve far vagliare le operazioni dalla Ue. Ci sono limiti ex ante di tre tipi. Il primo, è quello imposto dalla Commissione europea: prevede che con il digitale terrestre ogni soggetto non possiede più di cinque multiplex (le piattaforme su cui vengono trasmessi i canali, ndr), così invece Mediaset più La7 arriverebbero a otto. Più labili, lo abbiamo sempre detto, sono i limiti del Sic della legge Gasparri che consentirebbe persino una simile acquisizione; poi c'è il terzo limite del 20% sul totale dei pro-

grammi per ogni soggetto: la somma tra quelli Mediaset e de La7 rischia di superare il tetto».

A parte i limiti di legge, l'operazione potrebbe passare al vaglio delle autorità? C'è anche il problema del pluralismo dell'informazione tanto più in campagna elettorale. Un «bavaglio» ai volti già cacciati dalla Rai berlusconiana.

«No, qualsiasi garante antitrust, sia nazionale che comunitario, non consentirebbe mai, a prescindere dai limiti ex ante, che un soggetto che già controlla la quasi totalità della tv commerciale free inglobi l'unico altro soggetto presente su scala nazionale. C'è più rigidità nel diritto antitrust quando sono a rischio principi tutelati costituzionalmente, come il pluralismo informativo. Mediaset e La7 creerebbero un monopolio assoluto dal quale sarebbe fuori solo la Rai, sia sul pluralismo dell'informazione, sia sugli ascolti che sui ricavi pubblicitari. Pensate, nel nostro telecomando, cinque canali sarebbero dello stesso padrone».

Mediaset però potrebbe comprare solo le antenne, già «spacchettate» dall'ad Stella. Un modo indiretto per assicurarsi il monopolio?

«Le manifestazioni d'interesse sono state fatte su tre punti distinti: i soli impianti di trasmissione; la sola rete La7; il pacchetto TiMedia completo. Il 24 settembre vedremo quali saranno le offerte. Certo Ei Towers nasce dalla fusione di Elettronica Industriale, principale azionista Fininvest, e Dmt, una fusione autorizzata dall'Antitrust a condizioni molto severe. Se Ei Towers fosse autorizzata a prendere anche le antenne TiM, e ne dubito, nascerebbe un operatore unico, esclusa RaiWay che, per statuto, trasporta solo i canali Rai. Il vero paradosso, dunque, sarebbe un monopolio delle torri di trasmissione in mano a un editore monopolista delle televisioni. Inaccettabile».

Il telesogno teme un amaro risveglio

- Il terzo polo tv ha accolto gli «epurati» Rai
- L'ombra di Berlusconi sull'utopia di Santoro

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Ancora una volta il «telesogno» potrebbe essere infranto, ancora una volta l'ombra del Cavaliere oscurerebbe l'utopia, fastasticata per un tempo lungo quasi quanto il ventennio berlusconiano, da Michele Santoro insieme a Maurizio Costanzo e ora accarezzata anche da Enrico Mentana. Non ci ha pensato un attimo, il «Mitraglia» a dire «me ne vado» alla sola idea di avere un Berlusconi bis come padrone della casa di cui ha risolle- vato muri e ascolti con il suo tg.

L'«ombra» potrebbe avere altre forme, ma l'impronta sarebbe la stessa, con la maschera sorridente del Cavaliere onnivoro, in una cangiante faccia magnanima di chi dice «nelle mie televisioni c'è totale libertà». L'uomo, si sa, annusa l'aria che tira e coglie le occasioni, così potrebbe saltare a cavallo dell'onda grillina gonfiata dai talk show sulla stessa Sette, o godere del profumo di Renzi spruzzato contro lo sfidante Pd.

Insomma, si profila la nemesi per la schiera di volti tv che hanno trovato rifugio negli ultimi due anni nella rete pur amministrata da un «Canaro», nomignolo dell'amministratore delegato Giovanni Stella. Santoro e Dandini, Sabina Guzzanti e forse Corrado in discesa dal satellite; dietro le quinte il direttore Paolo Ruffini, i pifferai magici Fazio & Saviano sulla via della transumanza dalla tv pubblica a quella più libera.

E soprattutto lui, Michele Santoro. Che beffa. Sta per risalire sul palco di una tv nazionale con il sudato contratto di libertà non condizionata (dopo il primo tentativo andato a male l'anno scorso) e zac... eccoti che torna l'incubo Silvio. Eppure il conduttore cacciato dalla Rai ha sperimentato che da solo ce la può fare, che il pubblico «telesognante» esiste. Basta restare fuori dai giochi. Mai come nell'ultimo anno la rete di Telecom Italia Media stava davvero diventando il «terzo polo», almeno come spazio catodico d'espressione senza troppi bavagli, se non come competitor minacciato dall'avanzata di Sky. In questo caso si tratta dello Squall, ma siamo lì...

Certo la rete ha subito tante trasfor-

mazioni, cambiato nomi, marchi e padroni, dalla Tele Monte Carlo nata nel 1974, primogenita alternativa commerciale alla Rai che lancia il *Processo di Biscardi*, alla frizzante sorellina tutta musicale con Videomusic negli anni in cui a forza di «colpi grossi» prendeva corpo il Biscione.

Un primo tentativo di squarciare il duopolio tv è stato stroncato sul nascere proprio quando calava la cappa berlusconiana sulla Rai, nel 2001. Il passaggio delle redini Telecom da quelle di Colaninno a quelle di Tronchetti Provera fece riporre i sogni «terzopolisti», appiattare la programmazione e mandare via su scivoli d'oro i big come Gad Lerner, Fabio Fazio e Giuliano Ferrara. Tutti pronti sulla linea di partenza, dietrofront, il *Fabshow* del conduttore di *Chetempocheffa* svanisce rimpiazzato dai frizzanti drammi delle single di *Sex and the City*, si spegne anche il *Meteorshow* di Luciana Littizzetto. Via via sono tornati tutti, anche in versioni originali come *Otto e mezzo* con Ferrara e Ritanna Armeni, il berlusconiano post comunista e la comunista chic, programma poi aggiudicato alla «rossa» Lilli Gruber che mantiene degnamente la postazione. Fu una delle prime a sbattere la porta in faccia al Tg1 Rai caimanizzato, e in tornò nell'ovile televisivo a La7 dopo l'esperienza in Europa. Gad Lerner regna nel suo felpato salotto molto liberal ma da *Infedele* è stato bollato come «postribolo» da un Berlusconi *the voice* fuori campo. Il colmo per un moralizzatore come il raffinato giornalista che ora teme una «lesione grave» nella libertà d'informazione, ma invita (*l'Unità*) a non fare «psicodrammi» sull'arrivo di Silvio.

Il divano rosso di Serena Dandini era fresco di trasloco da viale Mazzini, ma senza nemico era sprofondato negli ascolti, la stessa Sabina Guzzanti ora si troverebbe a combattere un nuovo round di *Raiot*, partita legale vinta con Mediaset ma che le ha precluso le porte Rai. Luca Telese dal trampolino «in Onda» si sta tuffando nell'avventura di un giornale. Il volto dolente di Roberto Saviano farà una smorfia a pensare che anche un territorio amico come La7 potrebbe diventare un campo minato. Corrado Formigli dovrebbe spazzare la sua *Piazzapulita* in condominio con Santoro. L'unica che potrebbe restare glaciale sarà Daria Bignardi, è abituata alle Invasioni Barbariche...